

Signore, sono un piccolo agnello, nato da un sogno della Tua creazione. A noi agnelli, per un breve tempo è dato di brucare, sulle colline, l'erba madida di rugiada e scaldata dai primi raggi del sole.

C'è chi crede di poter festeggiare la Tua Pasqua vittoriosa con la nostra morte, una morte lunga, crudele.

Assieme ad altri agnelli resterò appeso, da vivo, perché la mia carne sarà più bianca, in attesa che l'ultima goccia di sangue esca dalle mie vene tra immense sofferenze.

Con la sensibilità allo spasimo e gli occhi lacrimanti, guarderò a Te, che hai voluto essere chiamato Agnello di Dio.

Per questa Tua partecipazione al mio dolore, fa' che possa almeno vivere assieme ai miei amici in quel soggiorno felice che è il Tuo paradiso, per specchiarmi per sempre nella limpidezza del Tuo amore eterno. Amen.

Mons. Mario Canciani, «Preghiera dell'agnello»¹

¹¹ in *Nell'arca di Noè. Religioni e animali*, Edizioni Carroccio, Vigodarzere (Padova) 1990, 98-99.